

Chi vuole guardare bene la terra deve tenersi alla distanza necessaria

Italo Calvino

Ho imparato a sognare

Intro:

RE RE4 MI SOL RE4 RE

RE RE4 MI

Ho imparato a sognare che non ero bambino

SOL RE4

che non ero neanche un'età

RE MI

quando un giorno di scuola mi durava una vita

SOL RE4

e il mio mondo finiva un po' la'.

DO SOL

Tra quel prete palloso che ci dava da fare

MI RE4

e il pallone che andava come fosse a motore.

SOL MI LA RE4

C'era chi era incapace a sognare e chi sognava già.

Ho imparato a sognare e ho iniziato a sperare
che chi c'ha d'avere avrà.

Ho imparato a sognare quando un sogno e' un cannone,
che se sogni ne ammazzi metà.

Quando inizi a capire che sei solo in mutande
quando inizi a capire che tutto e' più grande.

C'era chi era incapace a sognare
e chi sognava già.

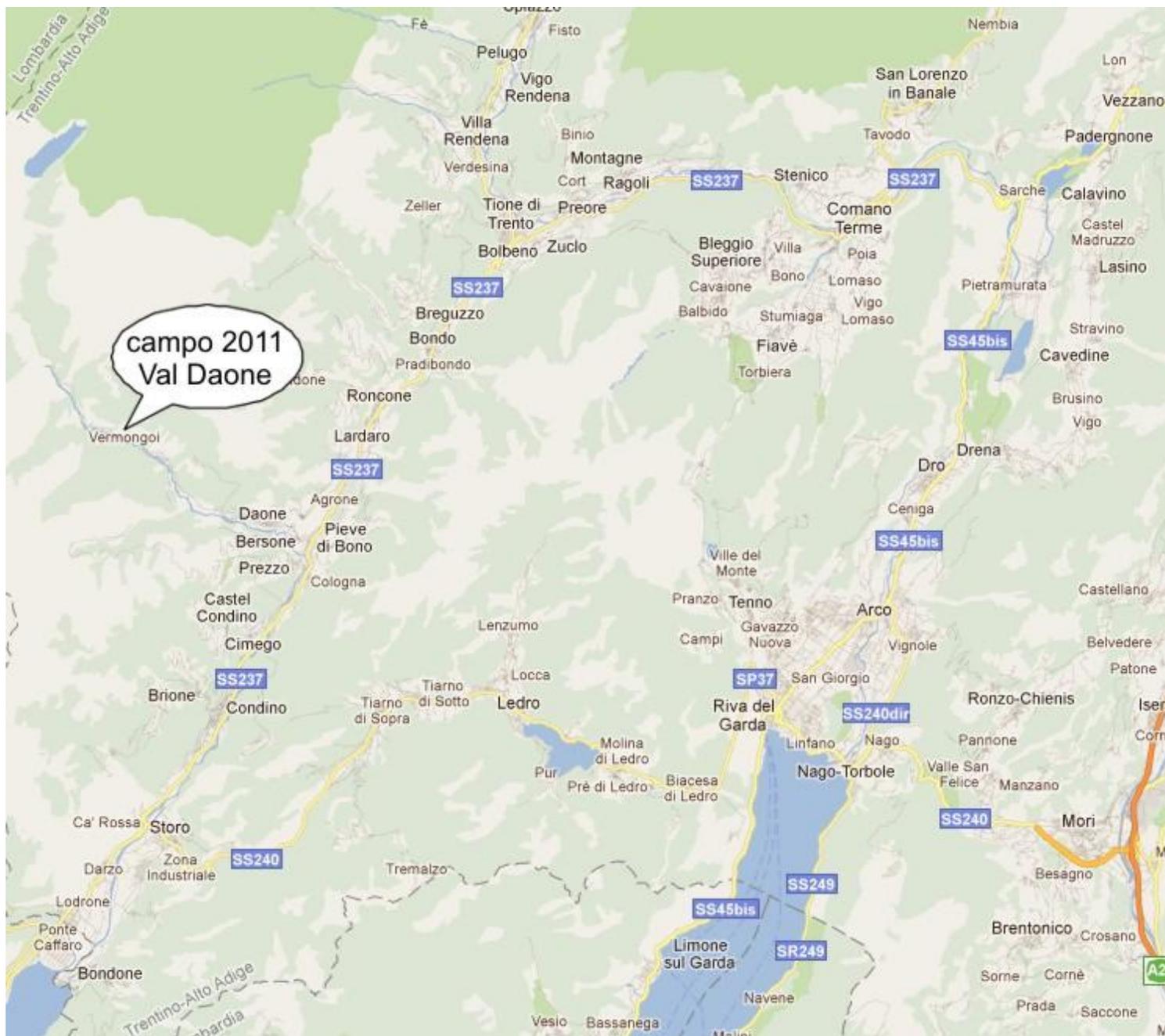
MI LA
Tra una botta che prendo e una botta che do
RE SOL
tra un amico che perdo e un amico che avrò
MI LIA
che se cado una volta una volta cadrò

RE SOL
e da terra, da li' m'alzerò.
MI LA RE4
C'è che ormai che ho imparato a sognare non smetterò.

Ho imparato a sognare quando inizi a scoprire
che ogni sogno ti porta più in là
cavalcando aquiloni oltre muri e confini
ho imparato a sognare da là.
Quando tutte le scuse per giocare son buone
quando tutta la vita e' una bella canzone.
C'era chi era incapace a sognare
e chi sognava già.

Tra una botta che prendo e una botta che do
tra un amico che perdo e un amico che avrò
che se cado una volta una volta cadrò
e da terra, da li' m'alzerò.
C'è che ormai che ho imparato a sognare non smetterò.
C'è che ormai che ho imparato a sognare non smetterò...

Dove siamo



Val Daone

La Val di Daone o più brevemente Val Daone è una vallata alpina del Trentino, percorsa dal fiume Chiese. La sua parte superiore è propriamente chiamata Val di Fumo. Si sviluppa per circa 30 chilometri, con un dislivello di quasi 2500 metri, incuneandosi all'interno del massiccio montuoso dell'Adamello di cui rappresenta una delle valli principali. Il suo imbocco è posto a 510 metri sopra il livello del mare, in prossimità del centro di Creto (comune di Pieve di Bono) nelle Valli Giudicarie, mentre la sua testata è il Passo della Val di Fumo, a 2939 metri di quota, tra i vasti ghiacciai dell'Adamello, dalla cui fusione ha origine il Chiese. La valle, che amministrativamente è in gran parte compresa nel comune di Daone, è pressoché priva di insediamenti umani e di strutture turistiche, se si eccettuano i rifugi e gli alberghi di montagna situati lungo la strada provinciale che da Lardaro passa dapprima per Daone, imbecca poi la valle e la risale sino ai 1789 metri di quota del lago di Malga Bissina, ove termina trasformandosi in sentiero. Caratteristica importante della valle sono i laghi. Oltre ai due grandi bacini artificiali, sfruttati per la produzione di energia elettrica, che sono il già citato lago di Malga Bissina e il lago di Malga Boazzo (situato a 1224 metri di quota), vi sono numerosi piccoli laghetti di origine naturale che costellano le brevi e ripide valli laterali. Tra di essi sono da menzionare il lago Nero (o lago Scuro), posto a 2150 metri ai piedi del Monte Bruffione (2664 m), il lago di Campo (1944 m), il lago di Copidello (1968 m) e il lago di Casinei (2060 m). Per quanto riguarda gli sport connessi con l'ambiente montano e le attività alpinistiche, la Val di Daone è nota soprattutto per le sue cascate, che nella stagione invernale diventano templi dell'arrampicata su ghiaccio e sono frequentate da numerosi appassionati di questa pratica alpinistica.



Il lago di Malga Boazzo (1224 m s.l.m.)

Il barone rampante

I.

Fu il 15 di giugno del 1767 che Cosimo Piovasco di Rondò, mio fratello, sedette per l'ultima volta in mezzo a noi.



A capotavola era il Barone Arminio Piovasco di Rondò, nostro padre, con la parrucca lunga sulle orecchie alla luigi XIV, fuori tempo come tante cose sue.

Alla sua destra c'era la Generalessa Corradina di Rondò, nostra madre, e nostra sorella Battista, monaca di casa.



All'altro capo della tavola, rimpetto a nostro padre, sedeva, vestito alla turca, il Cavalier Avvocato Enea Silvio Carrega, amministratore e idraulico dei nostri poderi, e nostro zio naturale, in quanto fratello illegittimo di nostro padre



Enea Silvio



Durate le nostre innumerevoli avventure incontreremo numerosi personaggi, prima tra tutte Viola, figlia del Merchese d'Ondariva, nostri vicini, tanto vicini da potergli fare visita passando dal un Gelso a una Magnolia.

Infine, per dovere di cronaca e cortesia, mi presento anch'io: sono Biagio Piovasco di Rondò, fratello minore di Cosimo nonché depositario delle sue memorie.

II.

È giunto ora il momento di presentare le casate che si sono radunati in questa gioiosa occasione per imparare da Cosimo Piovasco di Rondò, primo in linea di successione per il titolo di Barone d'Ombrosa, gli innumerevoli vantaggi e benefici che la vita rampante offre. Ecco a voi:



CASATA del CEDRO

Sq. Aquile

Salve a tutti voi, nobili provenienti da casate molto lontane e famose. Oggi presentiamo la Casata del Cedro. A questa casata, conosciuta anche come Sq. Aquile, appartengono sei ragazza speciali, uniche nel loro genere. Partiamo dalla più anziana e saggia di questa grande e laboriosa squadriglia, Lisa, capo indiscusso, leader silenziosa ma piena di idee. Licia è la ragazzina dolce, sempre pronta a fare tutto insieme alla sua inseparabile amica, Francesca, meglio conosciuta come "la Cannellina" (* il suo cognome corretto è "Canella" con una sola N *). Poi, proseguendo per anzianità, troviamo Laura e Chiara anche loro new-entry come Francesca e Licia. Per descriverle con due sole parole potremmo dire: laboriose, con tanta voglia di fare. In effetti sono sei parole, ma è il concetto che conta! Per finire presentiamo il vice di questa compri cola, Silvia, che si è un po' persa durante l'anno; la ragazza che ci arriva sempre dopo in tutte la battute, molto solare e con la voglia di ridere in qualsiasi momento. Un saluto da parte di tutte noi...

Cognome	CEDRUS LIBANI
Nome	CEDRO
nato il	11.05.1836
(atto n.	210 P. 1 S. A 1836)
e	OMBROSA XX
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	OMBROSA (XX)
Via	CANTU', 23 P. DELLA CONTESSA
Stato civile	LIBERO
Professione	OMBROGENO ORNAMENTALE
CONGIOTATI E CONTRASSEONI SALIENTI	
Statura	30 m
Capelli	VERDI
Occhi	MARRONI
Segni particolari	NESSUNO

	
Prima del costume	CEDRO
OMBROSA	31.07.2011
Impresa del dolo indire studi	EL SINDACATO
	Direttore del Servizio FUNZIONARIO Alessandra Alessandra

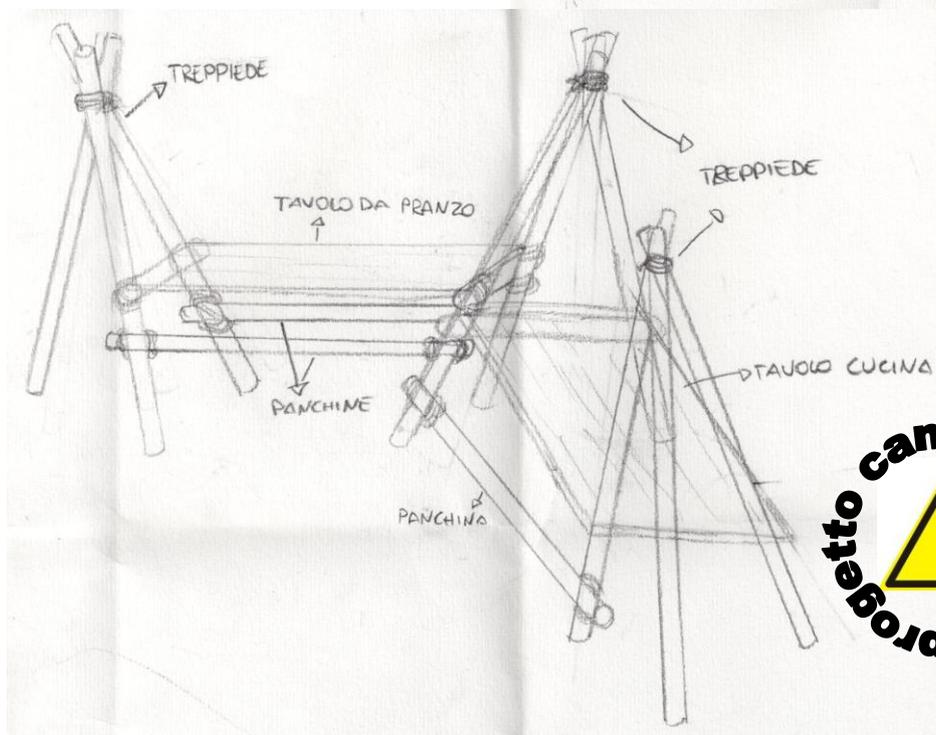
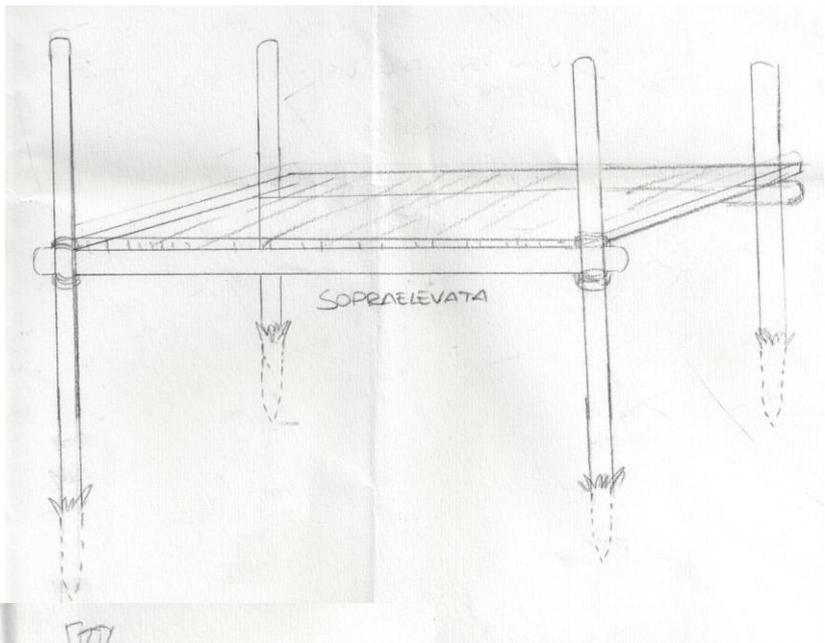
La produzione ringrazia per l'idea a cui si è liberamente ispirata

made in
sp. Tigri

Il Cedro del Libano (*Cedrus libani*, A.Rich. 1823) è una specie di cedro. Fa parte della famiglia delle Pinacee. Migliaia di anni fa estesi boschi di questo albero ricoprivano i pendii montuosi di tutto il Vicino Oriente. Oggi nella sua zona di origine sopravvivono solo poche centinaia di esemplari.

Curiosità: è l'albero rappresentato nella bandiera del Libano. Il suo habitat ideale è la fascia montana a clima fresco, sui versanti esposti a nord dai 1300 ai 3000 metri di altitudine. Originario del Mediterraneo Orientale, cresce spontaneo nelle montagne del Libano, della Siria e in Turchia meridionale (monti Tauro), è coltivato in parchi e giardini di tutta Europa dalla fine del Settecento

PROGETTI COSTRUZIONI:



CAVATA del FAGGIO

Sq. Cibra

LIGURIA, 1760: Nella sua residenza estiva il barone stava sonnecchiando beatamente dopo l'ennesima abbuffata quando, per un impegno improvviso, si alzò e sparì misteriosamente senza lasciare tracce.

In sua assenza il suo braccio destro, nonché compagno di mille avventure del barone, MANUELe coltivò le finanze della casata. Al suo fianco prese il braccio sinistro del barone, GIACOPO, un lontanissimo e "astuto" cugino del barone, per tenere a bada LORENZio e MARConio, i due garzoni di famiglia ormai in prova già da un anno ma ancora con la garanzia.

Anche LUCiAno, un altro mediano della famiglia faggio, lasciò da parte le tresche e il poker per aiutare Manuele nella gestione dei territori del barone.

Ancora oggi aspettano che il Barone del Faggio, ALBERTO, burlone giramondo, compaia all'improvviso davanti al fuoco con una nuova avventura da raccontare prima di partire di nuovo.

Cognome	FAGUS SYLVATICA
Nome	FAGGIO
nato il	14.06.1922
(atto n.	210 P. 1 S. A 1922)
a	OMBROSA XX
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	OMBROSA (XX)
Via	COLLE VENTOSO, 1
Stato civile	LIBERO
Professione	WIND-STOPPER
CONIOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	22 m
Capelli	VERDI
Occhi	GRIGI CHIARO
Segni particolari	NESSUNO

	
Firma del titolare	F. FAGGIO
OMBROSA	31.07-2011
Impronta del timbro autografo esente	IL SINDACO D'ordine del Sindaco FUNZIONARIO Adami Sandra

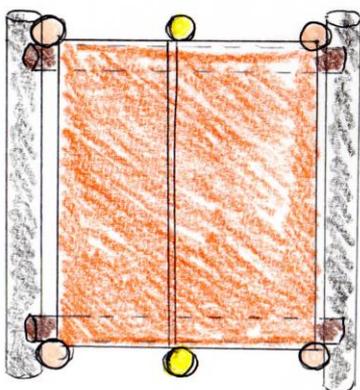
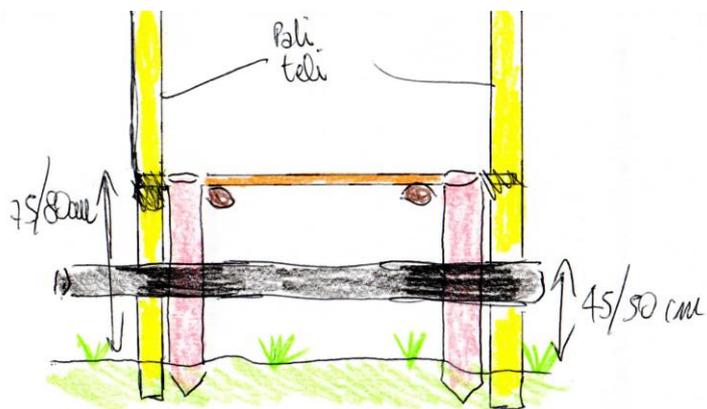
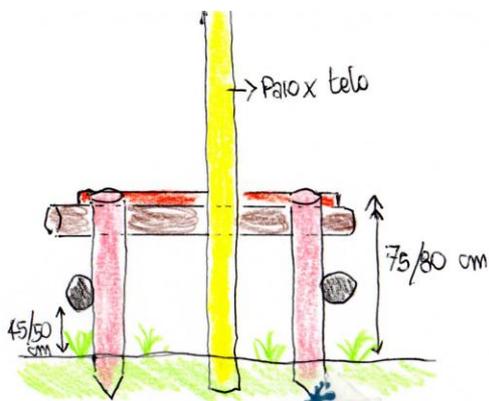
La produzione ringrazia per l'idea a cui si è liberamente ispirata

idea made in Sp. Tigrì

Il Faggio (latino fagus) è un genere di piante appartenente alla famiglia delle Fagaceae che comprende specie arboree e arbustive originarie dell'Europa, America, Giappone e Cina, con altezza dai 15–20 m fino ai 30–35 m. Il nome latino del genere potrebbe derivare dal greco faghein (= mangiare) per i frutti di cui i maiali sono ghiotti.

In Italia il genere è rappresentato dall'unica specie selvatica diffusa sulle Alpi e sugli Appennini, dove forma boschi puri (faggete) o misti (di solito con abeti e pini). Localmente, quando le condizioni climatiche lo consentono, il faggio lo si può trovare molto più in basso: sul Gargano, nei pressi della Foresta Umbra.

Il legno di faggio, omogeneo, pesante e resistente, è ottimo per lavori di mobilia, un tempo utilizzato per le traversine ferroviarie e come ottimo combustibile; inoltre la sua resistenza a scheggiarsi lo rendeva il materiale ideale per fabbricare i calci dei fucili.



tavolo

campo

2011

progetto Mda

PROGETTI COSTRUZIONI:

CASATA dell'OLMO

Sq. Falchi

La casata dell'Olmo è composta da 7 membri:

Stephen (Barone dell'Olmo),

Fabio (Baronetto),

Alessandro,

Francesco,

Elia,

Luca e

Antonio.

Cognome	ULMUS CAMPESTRIS
Nome	OLMO
nato il	2.05.1591
(atto n.	210 P. 1 S. A 1591)
a	OMBROSA (XX)
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	OMBROSA (XX)
Via	DELL'OLMO SCURO, 1
Stato civile	LIBERO
Professione	ATTRAZIONE TURISTICA
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	25 m
Capelli	VERDI
Occhi	MARRONI
Segni particolari	NESSUNO

	
Firma del titolare <i>OLMO SCURO</i>	
OMBROSA	31.07.2011
Impronta del sito indice esente	EL SINDACO D'ordine del Sindaco FUNZIONARIO <i>Anna Sandra</i>

La produzione ringrazia per l'idea a cui si è liberamente ispirata

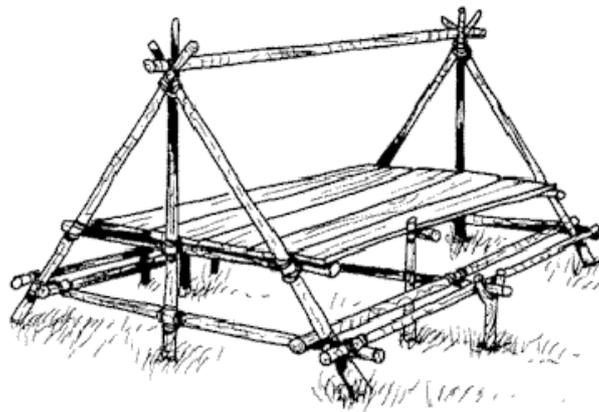
**Tigri - idea
made in
sq.**

La specie è diffusa in Europa continentale, Asia Mediterranea e America settentrionale. Il suo habitat naturale è rappresentato da boschi e terreni incolti. Lo si ritrova anche lungo il greto di torrenti e ruscelli. Mostra una buona tolleranza al freddo ed alla siccità. Vegeta ad altitudini comprese tra 0 e 1.200 metri.

Curiosità: I bambini di campagna chiamano i semi dell' olmo "pane del maggiolino" perché maturano quando compaiono questi insetti.

PROGETTO COSTRUZIONE DEL TAVOLO:

La Casata dell'Olmo intende sfruttare due trepiedi che sostengono la sopraelevata come base per il proprio tavolo da pranzo.



PROGETTO COSTRUZIONE MINI-SOPRAELEVATA:



CASATA del PLATANO

Sq. Koala

Questa paradisiaca casata è formata da cinque nobildonne: le più piccole, due grandi signorine, Sarah e Melany, sono le più vivaci e insieme potrebbero scatenare l'inferno!

Segue poi la nobile Alice super volenterosa e fidata fuochista dell'anno.

La casata è guidata dalla baronessa Sara che ci stupisce sempre con le sue idee molto originali, aiutata dalla sua fedele vice-baronessa Barbara sempre piena di vitalità.

Speriamo tanto che questo gruppo possa farvi vivere le più belle avventure tra l'inferno e il paradiso!

Cognome	PLATANUS ORIENTALIS
Nome	PLATANO
nato il	22.6.1371
(atto n.	210 P. 1 S. A 1371)
a	OMBROSA XX
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	OMBROSA (XX)
Via	DEI PLATANI, 1
Stato civile	LIBERO
Professione	AFFITTA CAMERE
CONIOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	15 m
Capelli	VERDI
Occhi	BRUNO-ROSATI
Segni particolari	NESSUNO

	
Firma del titolare	<i>PLATANO</i>
OMBROSA	31.07.2011
Impronta del titolo indice esente	EL SINDACO
	D'ordine del Sindaco FUNZIONARIO <i>Alfieri Sandra</i>

La produzione ringrazia per l'idea a cui si è liberamente ispirata

Tigri - idee made in Sq.

Il Platano orientale (*Platanus orientalis* L.) è un pianta appartenente alla famiglia delle Platanaceae.

Si presenta come un grande albero alto oltre 40 m, con tronco rastremato, corteccia di colore bianco-giallastra, che si distacca in sottili placche irregolari dai bordi tondeggianti, ha foglie grandi palmate a 5 lobi, infruttescenze a capolino, frutti riuniti in capolini sferici con semi minuti. È originario del Mediterraneo orientale, spontaneo da tempo immemorabile in Sicilia e nell'Italia meridionale.

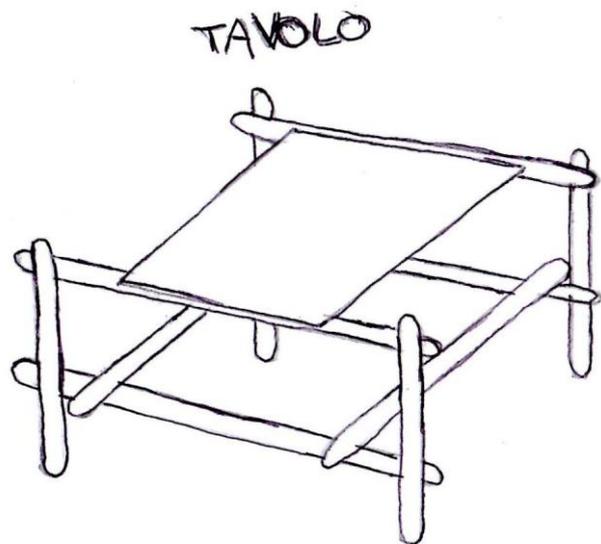
Vegeta nella zona dal Lauretum al Castanetum, lucivago ed esigente, vuole terreni freschi e fertili, di origine alluvionale, dove cresce vigorosamente.

Origine del nome: *Platys* che significa largo, ampio (riferito alle foglie)

Diametro medio tronco: 6-8 metri

Curiosità: è un albero molto sensibile all'inquinamento; il tronco è robusto, dritto e regolare: spesso quelli più vecchi hanno il tronco cavo; la corteccia è chiazzata.

PROGETTI COSTRUZIONI:



PASATA della QUERCIA

Sq. Leoni

A capo di questa banda di baroni c'è il barone supremo Marco detto Zeno, che, per colpa di un altro evento, raggiungerà gli altri successivamente. Il capo in seconda invece è il barone Enrico; anche lui non potrà venire e verrà sostituito nel suo ruolo dal barone Davide, altro valido elemento che, quando vuole, è capace di fare molte cose.

Dopo c'è anche il barone Sebi... Neanche lui, purtroppo, sarà presente a questo fantastico campo. A seguire, il vivace barone Giovanni con tanta voglia di giocare. Infine il barone Francesco che è molto intelligente e adora mettersi alla prova. Questa è la banda dei baroni della quercia che sono anche chiamati amichevolmente leoni per la loro aggressività e la voglia di vincere il campo! Che gli altri baroni stiano attenti!! Roooarr

Cognome	QUERCUS PUBESCENS
Nome	QUERCIA (ROVERELLA)
nato il	6.10.1915
(atto n.	210 P. 1 S. A 1915.)
e	OMBROSA (XX)
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	OMBROSA (XX)
Via	DELLE QUERCE, 57
Stato civile	LIBERO
Professione	PRODUTTORE DIRETTO
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	20 m
Capelli	VERDI
Occhi	MARRONI
Segni particolari	NESSUNO

	
Prova del testare	QUERCIA
OMBROSA	31.07.2011
Impronta del dito indice sinistro	EL SINDACO
	Direttore del Servizio Funzionario Agricolo <i>Luca</i> Amal Sandra

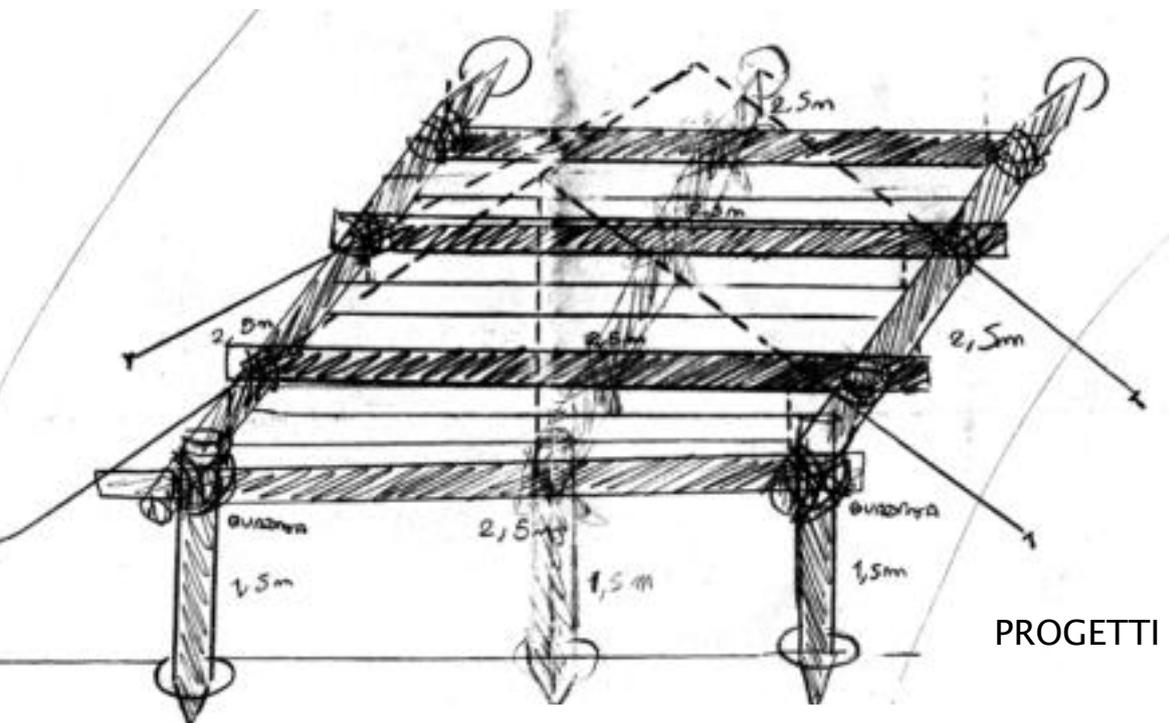
La produzione ringrazia per l'idea a cui si è liberamente ispirata

Tigri - idea made in Sq.

Il genere Quercus comprende molte specie di alberi spontanei in Italia. In molti casi il portamento è imponente anche se ci sono specie arbustive. Le foglie, alterne, sono talvolta lobate, talvolta dentate e sulla stessa pianta possono avere forme differenti, per la differenza del fogliame giovanile rispetto a quello adulto.

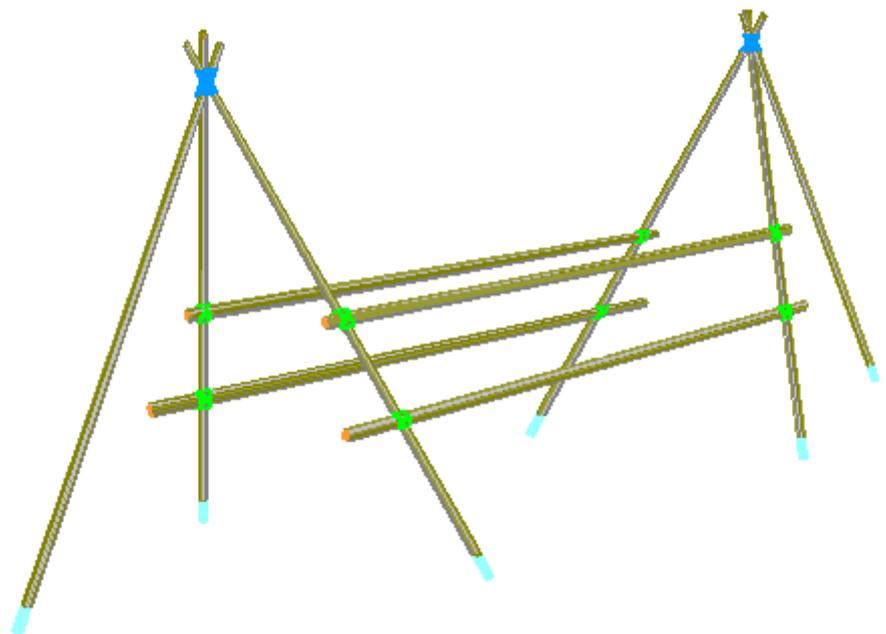
Le querce sono piante monoiche, ovvero la stessa pianta porta sia i fiori maschili che quelli femminili. I fiori maschili sono riuniti in amenti di colore giallo, quelli femminili sono di colore verde. Il frutto è la ghianda, formata da una cupola di squame che circonda la base della noce.

Al genere appartengono circa 450 specie di piante rustiche, a foglie decidue o sempreverdi. Le prime specie di querce comparvero sulla Terra nel periodo Cenozoico.



PROGETTI COSTRUZIONI:

Scopri la
Piacenza



CASATA del LARICE

Sq. Pantere

Eccoci qua pronte -o quasi- a sorprendervi dopo mesi di riposo. A capo di queste meravigliose donzelle c'è Sophia, alla quale viene portato molto rispetto vista l'età avanzata. Il suo braccio destro è Isotta, ragazza piuttosto impegnata, ma fondamentale per la sopravvivenza della casata. Durante le sue rare assenze la sostituisce la mitica Alessia, ovviamente sempre con il sorriso stampato sulle labbra. Poi c'è Anna, che, grazie alle sue idee, riesce sempre a risolvere tutti i problemi. Per finire le inseparabili Agnese e Martina, la più giovane, portano allegria anche nei momenti più tristi e bui per tutte noi. Un abbraccio pungente.

Le Baronesse del Larice

Cognome	LARIX DECIDUA
Nome	LARICE, GRANDE PIEDE
nato il	25.04.1711
(atto n.	210 P. 1 S. A 1711.)
e	OMBROSA (XX)
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	OMBROSA (XX)
Via	LARICI MONUMENTALI, 4
Stato civile	LIBERO
Professione	ATTRATTIVA TURISTICA
CONGIOTATI E CONTRASSEONI SALIENTI	
Statura	32 m
Capelli	VERDI
Occhi	MARRONI
Segni particolari	NESSUNO

	
Pressa del costare	LARICE
OMBROSA	31.07.2011
Impronta del capo indire stante	EL SINDACO
	D'ordine del Sindaco FUNZIONARIO M. Agnese M. Martina M. Agnese

La produzione ringrazia per l'idea a cui si è liberamente ispirata

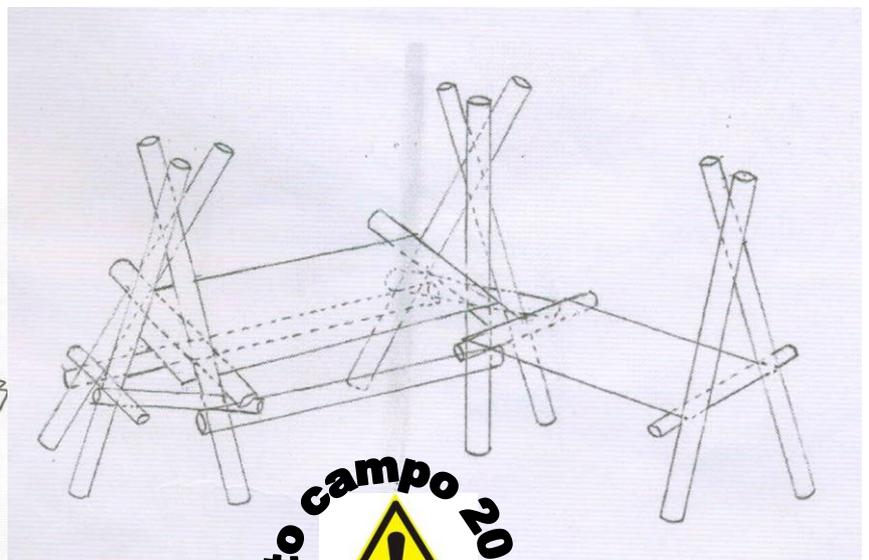
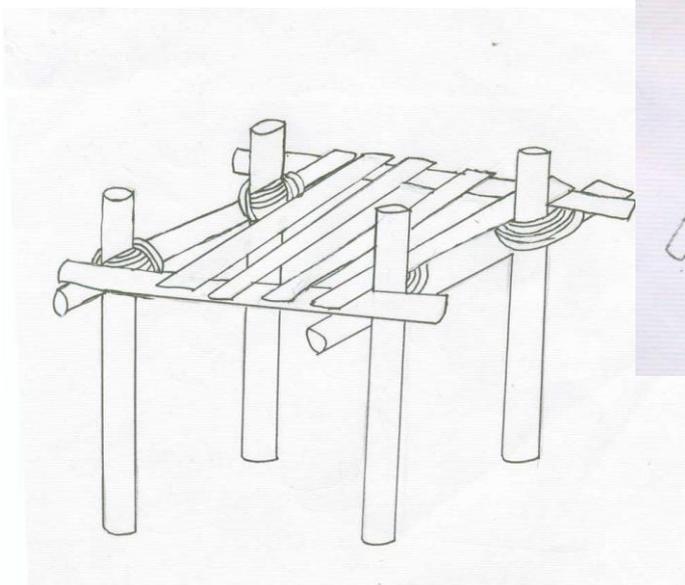
idea made in Sq. Tigri

Il larice comune (*Larix decidua*, Mill. 1768, in tedesco Lärche) è una specie di larice nativa delle montagne dell'Europa centrale, nelle Alpi e nei Carpazi. Rappresenta una caratteristica che lo distingue totalmente dalle altre conifere, infatti il larice comune, o alpino, perde totalmente le foglie in inverno. Questa caratteristica gli permette, senza dubbio, di avere una maggiore resistenza nei confronti del freddo e di poter essere riconosciuto a prima vista in un bosco montano invernale. In primavera la pianta mette su foglie verdi, aghiformi e resistenti, mentre in autunno tutto il fogliame diviene di colore giallo e cade al suolo. In Italia è molto comune in tutte le Alpi, dove si spinge anche a quote molto elevate (oltre i 2.500 metri). Dove il bosco lascia il posto alle praterie alpine si incontrano vecchi individui isolati, deformati dal vento e dalla neve. Esso può vivere fino a migliaia di anni.

- *Larix* dal latino *larice*, *decidua* da *decidu-us*, -a, -um = che cade (dal verbo *dècid-o*, -is, i, ere [de + cado] = cadere da, o, semplicemente, cadere). Il nome ha conservato l'origine latina.

Il Larice è una conifera a foglie caduche di prima grandezza (fino a 40 m di altezza), di rapido accrescimento e molto longevo

PROGETTI COSTRUZIONI:



CASATA del NOCE

Sq. Tigri

Ecco qua il casato del Noce, dopo due mesi di sano relax e di divertimento è pronto per una nuova avventura!

A capo di questa casata c'è Debra, una noce molto matura che sa sempre coordinare tutte le sue noccioline ed è sempre disposta ad aiutarle.

Il suo braccio destro è Maddalena che con i suoi piatti prelibati riesce a conquistare tutta la casata.. e non solo!

Poi c'è Maria, la bella della casata che con la sua bellezza riesce ad attirare tutti i nocciolini della zona.

Ed ecco Giada che ha nascosto dentro al suo guscio tanta, troppa, voglia di fare!!

Infine ecco a voi le nocciolineine, Emma e Maria, le ultime arrivate, ma sempre pronte a dare una mano alle loro compagne di avventura (o di sventura?).

La casata al completo con la sua simpatia vi farà allegria!!

Cognome	JUGLANS REGIA
Nome	NOCE
nato il	30.07.1930
(atto n.	210 P. 1 S. A 1930)
	BOSCHI XX
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	OMBROSA (XX)
Via	DEI NOCI, 349
Stato civile	LIBERO
Professione	AUTOCOLTIVATORE
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	18 m
Capelli	VERDI
Occhi	MARRONI
Segni particolari	NESSUNO

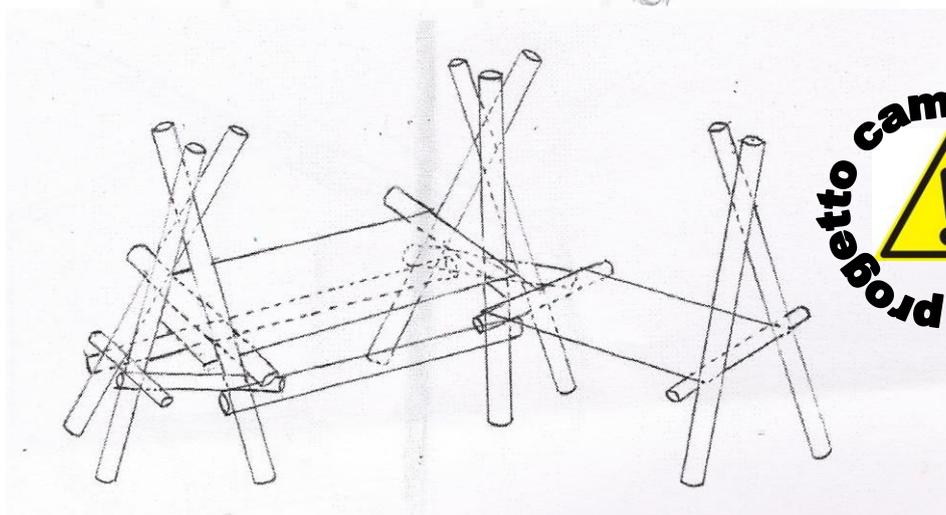
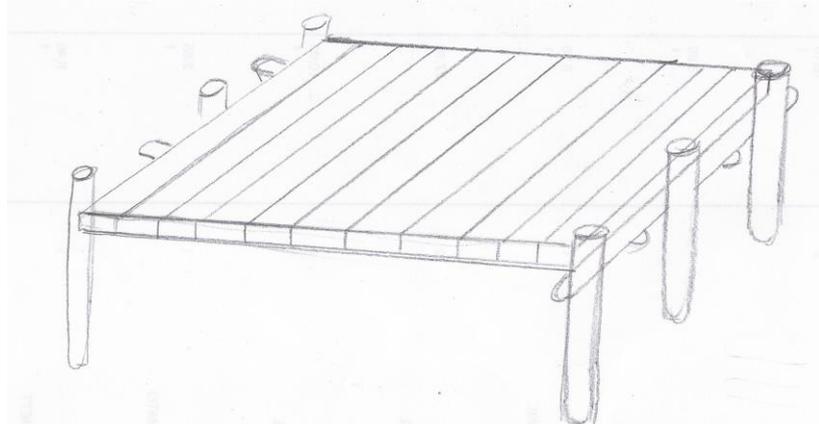
	
Pressa del tostare	NOCE
OMBROSA	31.07-2011
Impronta del dolo indire studi	EL SINGOLO
	Direttore del Museo FUNZIONARIO PARIFICATO <i>Michele</i> <i>Mami Sandra</i>

La produzione ringrazia per l'idea a cui si è liberamente ispirata

idea made in Sq. Tigri

Juglans è un genere di piante angiosperme dicotiledoni della famiglia delle Juglandaceae, comunemente note come noci. Sono alberi decidui, con altezza compresa tra 10 e 40 metri, a foglie pennate lunghe 200–900 mm, con 5–25 foglioline. Il nome del genere deriva dal latino Jovis glans (ghianda di Giove). La specie più conosciuta è Juglans regia, noto come noce da frutto o noce bianco. Le Juglans sono piante di grande taglia, con altezze compresa tra 10 e 40 metri. Le foglie caduche sono alterne e imparipennate. Le piante sono monoiche a sessi separati, con impollinazione anemofila. I fiori maschili sono raggruppati in spighe che comprendono fino a 36 stami. I fiori femminili (pistilli) sono riuniti a gruppi di 2–4, con uno stigma. Il frutto è una drupa indeiscente a endocarpo sclerificato, contenente un solo seme con cotiledoni sviluppati e ricchi in materia grassa, chiamato noce. L'areale naturale comprende l'America settentrionale e meridionale, l'Asia e l'Europa.

PROGETTI COSTRUZIONI:



La Legge Scout

La Guida e lo Scout:

1. Pongono il loro onore nel meritare fiducia;
2. Sono leali;
3. Si rendono utili e aiutano gli altri;
4. Sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout;
5. Sono cortesi;
6. amano e rispettano la natura;
7. Sanno obbedire;
8. Sorridono e cantano anche nelle difficoltà;
9. Sono laboriosi ed economi;
10. Sono puri di pensieri parole e azioni.



La Promessa Scout

Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

- Per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;
- Per aiutare gli altri in ogni circostanza;
- Per osservare la Legge scout.



Tipica giornata rampante...

7.30	sveglia, ginnastica, lavaggio personale
8.00	colazione
9.00	preghiera alzabandiera
10.00	inizio attività
11.30	cuochi in cambusa
12.30	pranzo di squadriglia, lavaggio pentole, riposo
15.00	ripresa attività
17.00	merenda
18.30	fine attività, doccia, silenzio
19.30	cena
21.00	ammainabandiera, cerchio
23.00	in tenda...silenzio!

Fischi



Sveglia/adunata generale: -.....

Capi squadriglia: -...

Cuochi in cambusa: -.-.-..

Attenti: .-

Quadrato: --

Silenzio: -

Segnalazione

Segnali di pista

Gli scout hanno dei simboli che servono per segnare una pista. Questi si mettono sul lato sinistro della pista in modo che non attirino l'attenzione di altri passanti. Per segnarli si adopera ciò che si trova sul posto: rametti, sassi, erba, etc.



Alfabeto morse

Questo sistema, ideato nel 1835 dall'americano Samuel Finley Breeze Morse, consiste in gruppi di linee e punti, ed è più adatto del Semaforico per trasmissioni a lunghe distanze. La trasmissione con il Morse richiede più tempo di quella con il semaforico però, in compenso, puoi trasmettere utilizzando vari sistemi, e non solo le bandierine.

L' ALFABETO MORSE

LETTERE

A	— —	N	— — —
B	— — —	O	— — — —
C	— — — —	P	— — — — —
D	— — — — —	Q	— — — — — —
E	— — — — — —	R	— — — — — — —
F	— — — — — — —	S	— — — — — — — —
G	— — — — — — — —	T	— — — — — — — — —
H	— — — — — — — — —	U	— — — — — — — — — —
I	— — — — — — — — — —	V	— — — — — — — — — — —
J	— — — — — — — — — — —	W	— — — — — — — — — — — —
K	— — — — — — — — — — — —	X	— — — — — — — — — — — — —
L	— — — — — — — — — — — — —	Y	— — — — — — — — — — — — — —
M	— — — — — — — — — — — — — —	Z	— — — — — — — — — — — — — — —

NUMERI

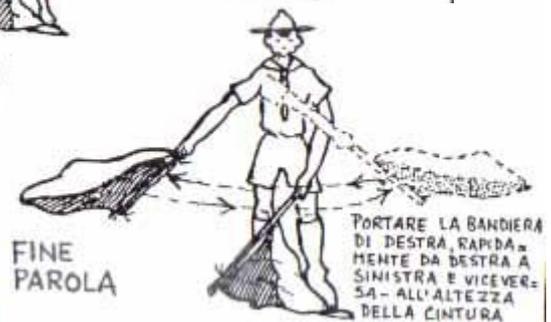
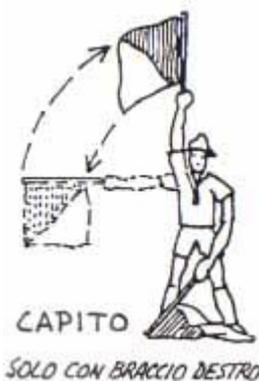
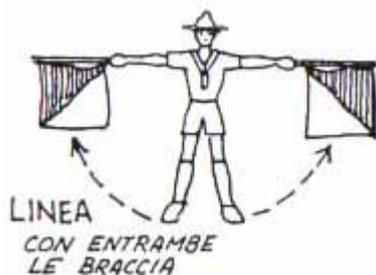
1	— — — — —	6	— — — — — —
2	— — — — — —	7	— — — — — — —
3	— — — — — — —	8	— — — — — — — —
4	— — — — — — — —	9	— — — — — — — — —
5	— — — — — — — — —	0	— — — — — — — — — —

INIZIO DI TRASMISSIONE



POSIZIONE DI ATTESA E DI RIPOSO

BANDIERE INCROCIATE A TERRA



PORTARE LA BANDIERA DI DESTRA, RAPIDAMENTE DA DESTRA A SINISTRA E VICEVERSA - ALL'ALTEZZA DELLA CINTURA

Ogni fuoco ha il suo legno...

I legni duri

(Quercia, frassino, olmo, faggio, ecc.) hanno un grande potere calorifico e combustione lenta. Buoni per la cucina e per il riscaldamento.

I legni teneri

(Pioppo, tiglio, acero, platano, ecc.) hanno un potere calorifico medio e combustione rapida. Buoni per il fuoco da campo e per la legna di accensione.

I legni resinosi

(Pino, abete, larice, ecc.) hanno un potere calorifico medio e combustione molto rapida. Buoni per il fuoco da campo e per la legna di accensione.

Fuoco a piramide

Si accende con ogni tempo, fornisce calore e luce, però disperde calore e consuma legna. Riscalda in maniera irregolare. Va alimentato costantemente. È adatto per il fuoco da campo. È la base per l'accensione di ogni fuoco.



Fuoco del boscaiolo

Si accende facilmente e dà molta luce. Brucia bene e con ogni tempo. È ottimo per il fuoco da campo e per riscaldare. Richiede una preparazione accurata, ha bisogno di molta legna e deve essere alimentato costantemente.



Fuoco del pastore

È facile da costruire e cuoce rapidamente perché mantiene abbastanza il calore. Bisogna fare attenzione al tipo di pietra utilizzata perché alcune pietre, con il calore, possono spaccarsi e lanciare schegge.



Fuoco a capanna

Consente di sfruttare il vento ed è possibile accenderlo anche in condizioni meteorologiche avverse.



COME SI SPEGNE

Al termine spegni accuratamente il fuoco con acqua, o ricoprilo con terra.

Fai sparire ogni traccia.



Topografia



Quando sei all'aperto potrai raggiungere la tua meta solo se sarai capace di orientarti, cioè se saprai trovare la direzione giusta per arrivare dove vuoi. Per fare questo, la prima cosa da fare è trovare il Nord e gli altri punti cardinali, usando la bussola o facendo riferimento al sole. Se disponi di una bussola è tutto più semplice e veloce, mentre se non sei equipaggiato di essa bisogna utilizzare il sole:

sorge ad EST e tramonta ad OVEST, quindi poni l'est alla tua sinistra, il NORD sarà dietro di te mentre il SUD davanti a te.

LA BUSSOLA

La bussola è uno strumento ausiliario molto utile per l'orientamento ed è bene avere padronanza del suo uso senza dimenticare l'importanza della consultazione della carta. Le bussole più semplici sono costituite, oltre che dall'ago magnetico che si orienta naturalmente con l'asse terrestre nord/sud, da un astuccio rotante in cui sono indicati i gradi, i meridiani, la forchetta del nord o freccia di orientamento, e una freccia direzionale fissa stampata sulla base.

la bussola deve essere **impugnata orizzontalmente** con la freccia direzionale rivolta in avanti e **lontana da oggetti metallici o linee elettriche** che ne influenzerebbero il magnetismo.

– Misurazione delle distanze –

La bussola presenta un lato con una suddivisione in millimetri. Per maggior praticità si possono disegnare delle scale che rappresentano direttamente i 100 mt, 200 mt....per ogni scala e fissarla sul bordo della bussola.

La proporzione tra la carta e la zona reale (cioè quanto la carta è più piccola rispetto al reale) è indicata da un numero sempre presente sulla cartina. Ad

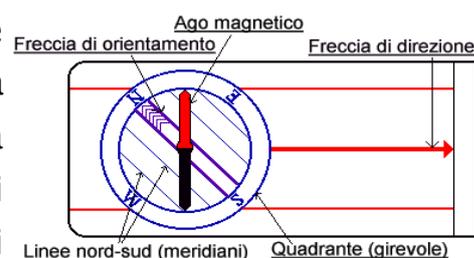


Fig.1

esempio 1:100.000 (si legge uno su cento mila) significa che la cartina a 100mila volte più piccola della zona rappresentata

<i>SCALA</i>	<i>1 km sul terreno equivale a:</i>	<i>1 cm sulla carta equivale a:</i>
1 : 5.000	20 cm sulla carta	50 m sul terreno
1 : 10.000	10 cm sulla carta	100 m sul terreno
1 : 25.000	4 cm sulla carta	250 m sul terreno
1 : 50.000	2 cm sulla carta	500 m sul terreno
1 : 100.000	1 cm sulla carta	1 km sul terreno

Un piccolo trucco per sapere immediatamente a quanti metri sul terreno equivale un centimetro sulla carta, è quello di coprire gli ultimi 2 zeri della scala e leggere il resto.

- Scelta dell'azimut -

L'azimut e' la linea di direzione che parte dal punto in cui ci troviamo e si esprime in gradi, (l'azimut 0 deve essere sempre rivolto a nord).

Per determinare l'azimut sulla carta bisogna procedere nel seguente modo:



1° Si appoggia la bussola sulla carta e si congiunge con il bordo della bussola, con la freccia di direzione rivolta al punto da raggiungere, il punto in cui siamo con il punto da raggiungere

2° Tenendo ferma la cartina e la base della bussola, si ruota l'astuccio



dell'ago finché le linee parallele disegnate sull'astuccio coincidono con le linee del nord segnate sulla cartina. Abbiamo così determinato l'angolo che la nostra direzione forma rispetto al nord.

3° Si toglie la bussola della cartina e si tiene davanti a sé con la punta della freccia di direzione rivolta in avanti: si ruota su sé stessi finché l'ago della bussola è allineato con le linee parallele disegnate sull'involucro e la sua

punta è sovrapposta alla freccia disegnata sull'astuccio.

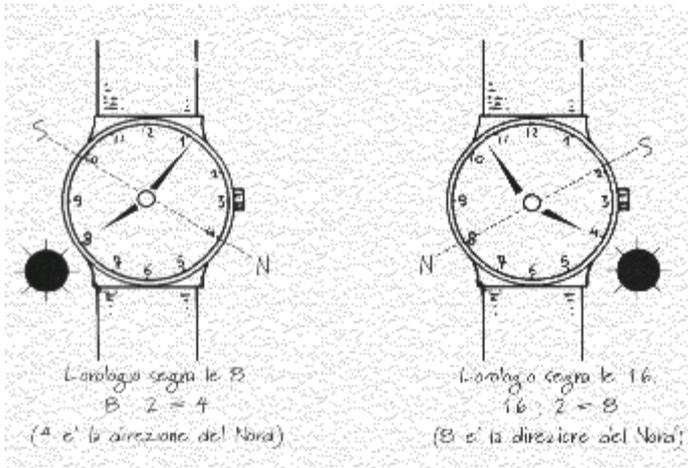
La freccia di direzione della bussola indicherà la direzione da seguire.

- Controllo della direzione -

Si esegue appoggiando il bordo della bussola lungo la linea conduttrice da seguire con la freccia di direzione che punta verso il tragitto da percorrere. Con la cartina davanti a sé si ruota carta e bussola in modo che l'ago magnetico sia parallelo alle linee del nord sulla carta; a questo punto si segue la direzione indicata dalla freccia di direzione mantenendo l'allineamento dell'ago magnetico con il nord della carta.

- Orientarsi senza bussola-

Orientamento con orologio



Si tiene l'orologio orizzontale e si ruota finché la lancetta delle ore è in direzione del sole. tenendo fermo l'orologio la direzione del nord sarà data dall'ora che è la metà di quella segnata (contando le ore da 0 a 24).

Orientamento di notte

Naturalmente si può usare la bussola o in mancanza di essa è possibile mediante l'osservazione della **stella polare che indica quasi esattamente il nord**. Per cercare la stella polare bisogna innanzitutto riconoscere l'Orsa Maggiore oppure la costellazione Cassiopea.

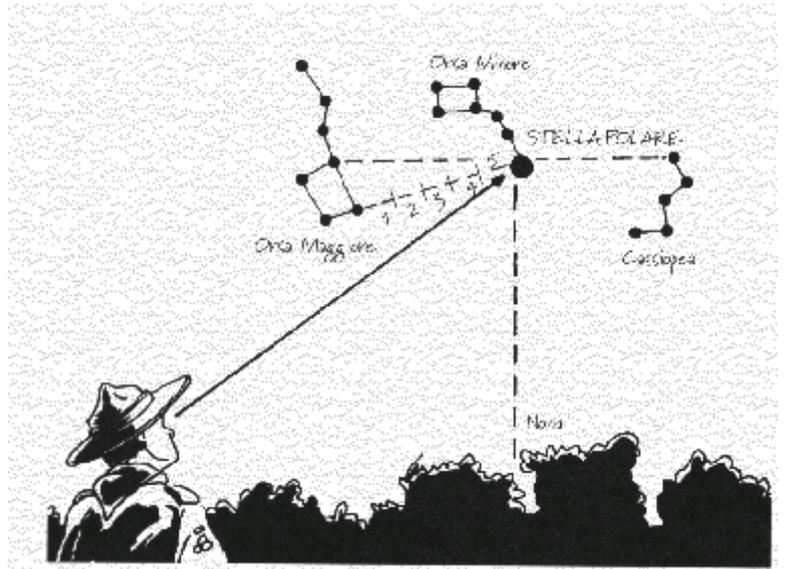
- luna piena – Si orienta la lancetta delle ore verso la luna, si divide per 2 e l'ora che risulta dà la direzione del sud. Aumentando di 6 ore avremo la direzione del nord.
- luna nuova (invisibile) – non e' possibile orientarsi con essa.

Ricordarsi che la luna crescente ha la "gobba" a ponente (ovest), mentre la luna calante ha la "gobba" a levante (est).

Talvolta con la luna piena risulta non facile individuare le costellazioni allora si può usare il metodo dell'orologio:

– luna al primo quarto: orientare la lancetta delle ore verso la luna, si divide le ore fra la direzione della luna e le ore 12. L'ora risultante indica l'ovest. Aumentando di 3 ore avremo la direzione del nord.

– luna all'ultimo quarto: stesso metodo ma l'ora ottenuta indica l'est e togliendo 3 ore avremo la direzione del nord.



CARTE

Se sorvoli con un aereo una zona vedrai strade, fiumi, paesi, montagne....

Una carta è il disegno di questa zona come se fosse visto dall'alto, con dei simboli per rappresentare le strade, i fiumi, i campi....

Usare una carta topografica

Per prima cosa devi orientare la carte un modo che i punti segnati corrispondano, in direzione, a quelli reali.

– *Se sei senza bussola* e vuoi orientare la carta, devi individuare su di essa dove sei e almeno un punto di riferimento ben visibile (un paese). Ricordando che il Nord è sempre posto in alto nelle cartine, metti la carta per terra e ponici sopra un bastoncino in modo da fargli toccare il luogo in cui ti trovi e il posto di cui conosci il nome (ad esempio un paese). Quindi ruota la carta e con essa il bastoncino, finché quest'ultimo si venga a trovare nella direzione del paese. Otterrai la carta in una posizione orientata.

– *Se hai la bussola* basta appoggiarla sulla carta facendo sì che entrambe siano in posizione orizzontale, poi si ruota insieme la carta e la bussola fintanto che l'ago magnetico e' parallelo al nord geografico indicato sulla carta o alle linee di riferimento.

Letture di un sentiero

Ecco riportati alcuni segni e simboli convenzionali delle carte topografiche perchè nella decisione del percorso da seguire è molto importante riuscire a capire le condizioni e il tipo di strada:



Per calcolare il dislivello che si percorrerà basta guardare sulla cartina le varie curve chiamate curve di livello che rappresentano un dislivello di ... (dipende dalla scala ed è segnato sulla stessa carta). **Più le curve sono vicine più il dislivello è ripido, più sono lontane più il pendio è dolce** (è preferibile un dislivello dolce ovviamente)

Per stimare il tempo di percorrenza ricordarsi che un passo medio di camminata su percorso non troppo impegnativo permette di percorrere un dislivello in salita di circa 400 mt all'ora.

Ricordiamo infatti che in montagna si parla prevalentemente di dislivello da percorrere piuttosto che di km.

Per capire poi le quote e le pendenze del sentiero osserva le isoipse.

Osservare anche il tipo di sentiero, naturalmente un sentiero segnalato come “Tracce” o come “Impegnativo” richiederà sicuramente più tempo e rischio.

Ricordarsi che la discesa è alle volte più faticosa della salita, soprattutto per persone con dolori a ginocchia e caviglie.

Segni sui sentieri

Nel territorio italiano la gestione dei sentieri è prevalentemente a carico del CAI (Club Alpino Italiano).

Su questi il segno convenzionale è quello in figura.

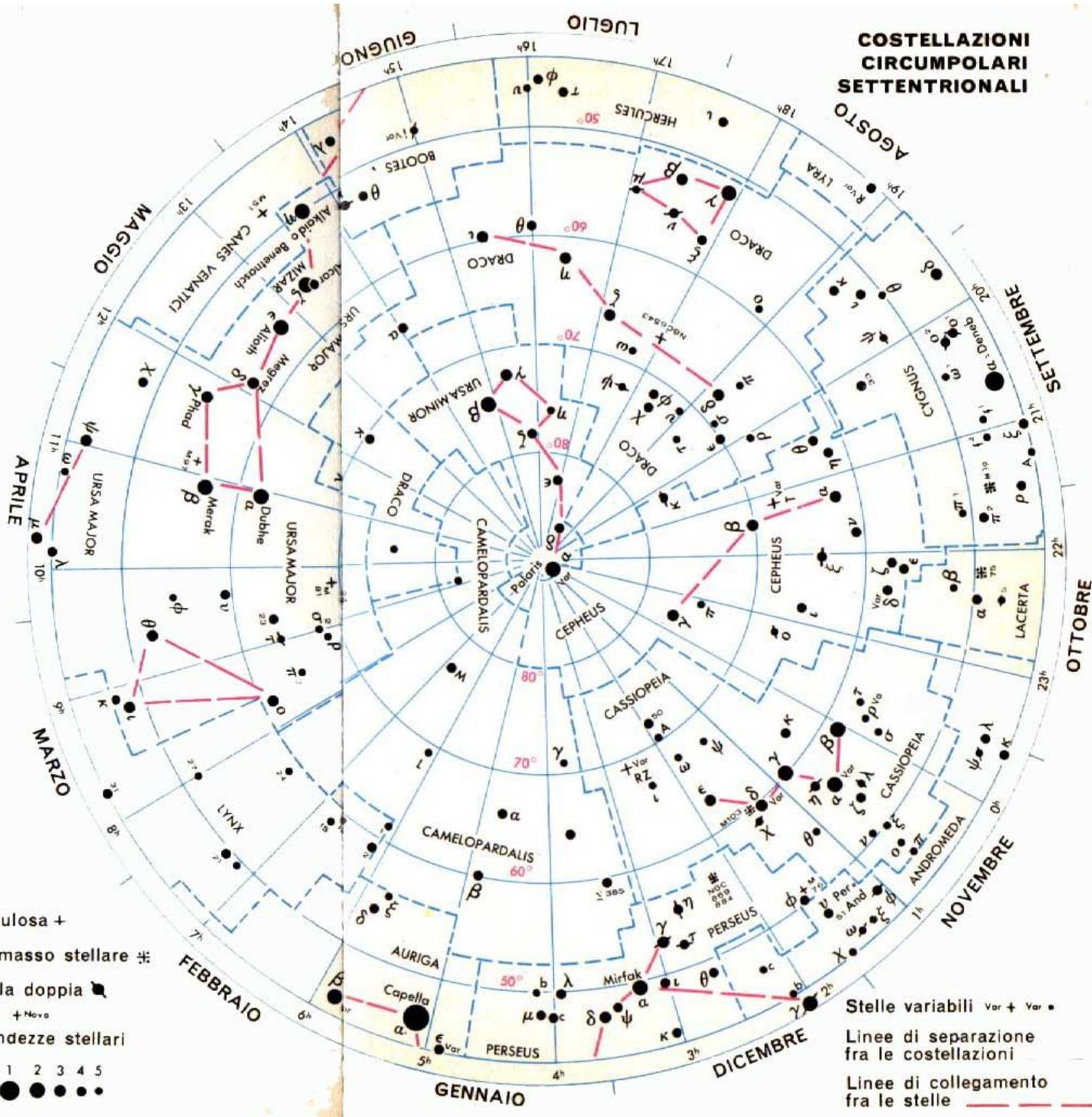
	Meta Ravvicinata	0. 30
211	Meta Intermedia	1. 40
	Meta d'itinerario	3. 10

Nei bivi di solito è indicato anche il numero del sentiero che di norma è riportato sulla cartina. Questi segni si ripetono lungo il sentiero in modo da riuscire a seguirne il susseguirsi.



In ambienti dove questo sarebbe difficile e dove i sentieri subiscono frequenti cambiamenti (tipicamente lungo distese di sassi come le morene dei ghiacciai) i segni sono sostituiti dai cosiddetti “omini di pietra” che non sono altro che piccole piramidi di pietre poste a vista l'una dall'altra.

Carta del cielo



Nodi

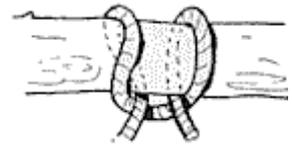
Nodo semplice



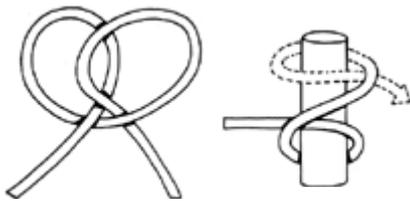
Nodo piano



Bocca di lupo



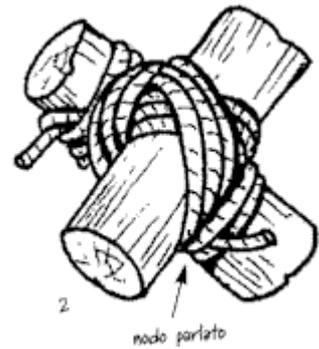
Nodo barcaiolo (paletto)



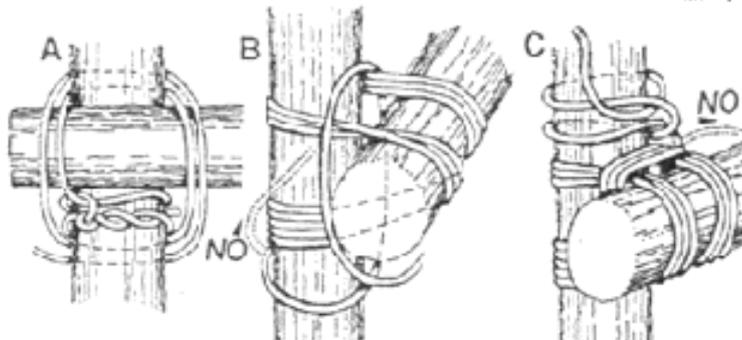
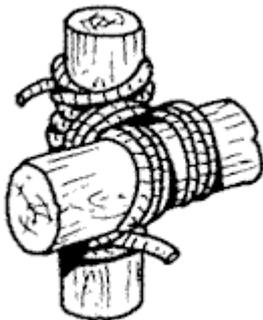
Nodo inglese



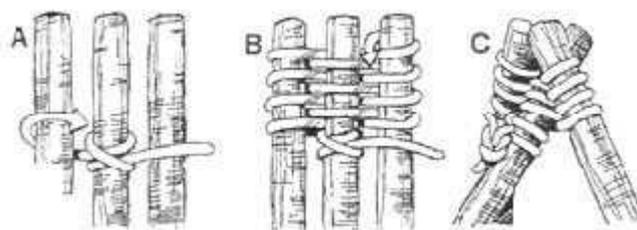
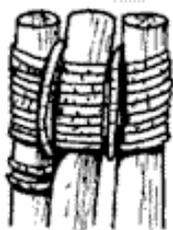
Legatura diagonale



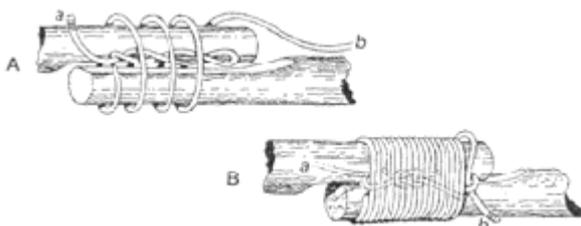
Legatura quadra



Legatura per treppiede



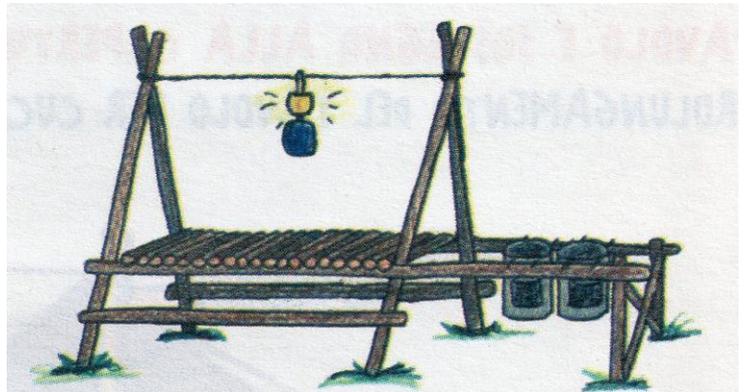
Piombatura



Idee per le costruzioni

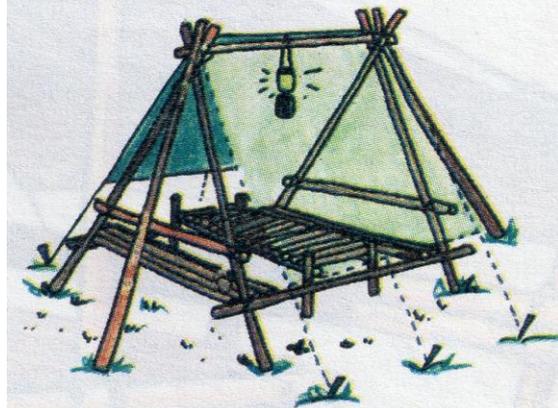
Due bi-piedi frontali.

Prolungamento del tavolo per la costruzione della cucina (ATTENTI AL FUMO)



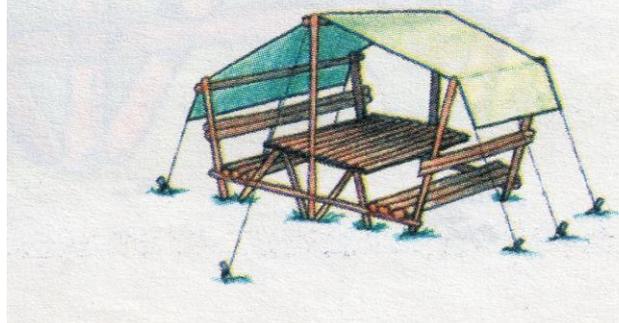
Due treppiedi frontali con panche e tavolo centrali.

Copertura con telo unico. È possibile affiancare anche la cucina (ATTENTI AL FUMO)



Costruzione complessa, ma molto bella.

Quattro pali obliqui fanno da sostegno laterale per il telo di coperture e per gli schienali





Mensa su piramide, copertura con telo e catino per evitare strappi.

Non serve piantare pali per terra.
Cucina indipendente

Molto funzionale.

Unica copertura e cucina vicino alla mensa (ATTENTI AL FUMO)

Mensa collocata accanto a due alberi utilizzati come gambe del tavolo e sostegno alla copertura.

Prolungamento del tavolo per cucina (ATTENTI AL FUMO)

Primo fondamento della pioneristica

Con venti metri di corda qualunque legatura tiene

Principio gravitazionale delle costruzioni

Se l'hai progettato male crollerà

Se l'hai progettato bene crollerà, ma solo dopo che l'hai finito

Postulati nodatori

1) La materia compresa tra due capi di una corda si chiama matassa oppure groviglio, dipende da chi sta per usarla

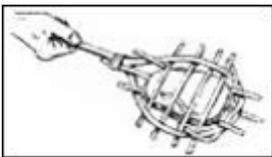
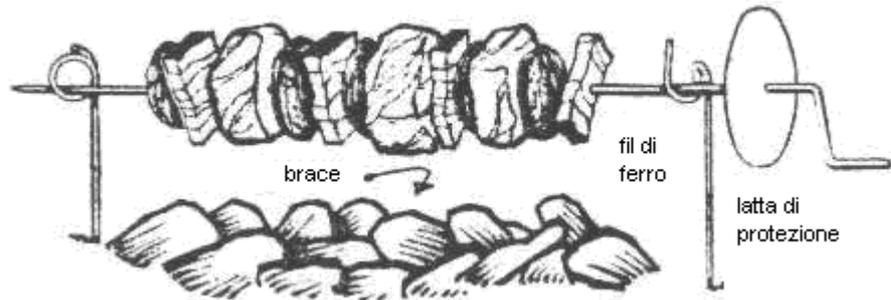
2) In natura niente è più veloce come il processo di trasformazione di una matassa di corda in un groviglio informe. In natura niente è più lento del processo inverso

3) Non far capire ad una matassa di corda che hai fretta

Cucina Trappeur

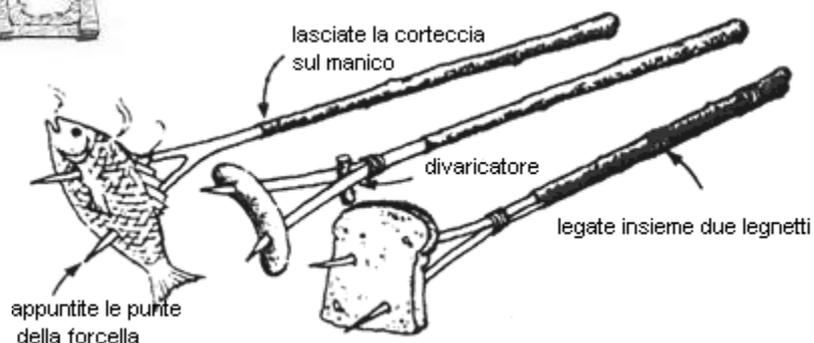
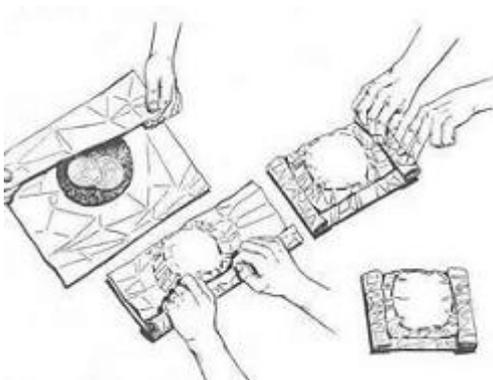
Prepariamo le braci

Per produrre le braci adatte alla cucina trapper è necessario accendere un fuoco. Solitamente il pino, la quercia o il carpino sono quelle più indicate per la cucina trapper in quanto la loro combustione produce un'ottima brace; scegliete l'essenza non tanto quanto per la sua velocità di combustione ma quanto per la qualità del carbone prodotto. I vostri cibi impiegheranno un tot di tempo per cuocere per cui è sempre meglio abbondare con le braci; quando il vostro fuoco sarà acceso caricatelo abbondantemente (ma senza esagerare) con la legna e lasciatela bruciare tranquillamente.



Quando si accende il fuoco, importante è la direzione del vento, perchè il fumo non deve andare negli occhi del cuoco e del fuochista.

Inoltre occorre trovare un posto lontano da alberi e preferibilmente in una zona ombreggiata. Vicino ai campi cercate di accendere il vostro fuoco ai limiti esterni.



Zona relax

Devi partire per l'uscita di Squadriglia...

È sempre una cosa difficile organizzarsi e decidere cosa portare. Fortunatamente hai l'esperienza necessaria a preparare lo zaino non solo per te, ma anche per tutta la Squadriglia.

Per venire incontro alle grandi capacità di chi affronterà questo test, il quale ha come requisito fare parte del M.E.N.S.A., lasciamo una risposta in bianco per ogni domanda, che sarà sicuramente migliore di quelle che possiamo proporvi. Bando alle chiacchiere, cosa decidi di portare?

ZAINO:

A) Uno strumento indispensabile per il cibo.

Infatti ho ricavato una seconda tasca per le caramelle!

B) Vuoi mettere con la valigia? Se ho lo zaino la mamma non si lamenta se non piego le cose!

C) Mi sembrava di essere troppo leggero alla partenza... Quasi nudo!

D) Cosa? Quel cencio schifoso? Inutile.

E) ...

SACCO A PELO E ISOLANTE:

A) Eh, altrimenti dove dormi?

A parte l'albergo che abbiamo prenotato prima di partire, ovviamente...

B) E il cuscino, il sacco letto per non sporcare, una papalina per la testa e le sacche impermeabili...

Avevo tre zaini alla partenza per farci stare tutto!

C) Ecco una cosa che ho lasciato nello zaino... a casa!

D) Erba. Null'altro. O terra, asfalto. Se proprio va male rotaie del treno.

E) ...

BORRACCIA:

A) Ecco, quella l'avevo. Prima che Stefano la sbavasse tutta.

B) Troveremo pure dell'acqua lungo la strada... Perché portare del peso inutile?

C) Rigorosamente con uno straccio bagnato fuori. Anche se non ho capito poi il perché.

D) Che cos'è, una nuova offerta della Wind? E) ..

TORCIA:

- A) Le ombre si distendono, scende ormai la sera... E non siamo ancora arrivati!
- B) Sì! Ma ovviamente con le batterie scariche. O se sono cariche, con la lampadina rotta.
- C) Uh... ma guarda, eppure i capi la sera non la usano per le ronde!
- D) Una in due, tanto serve per leggere al fuoco la sera. Io la pila, lui il cibo.
- E) ...

PONCHO E K-WAY:

- A) Ecco, se ce l'hai, non piove. Se non ce l'hai, non piove. Ovviamente sta piovendo.
- B) Ma dai, che ti bagni di più con quello addosso di sudore piuttosto che l'acqua del cielo.
- C) Un ottimo utilizzo: sedersi sopra per non bagnare il culetto rosa.
- D) Guarda che non c'era mica nell'elenco degli oggetti da portare al campo!
- E) ...

COLTELLINO:

- A) Serve per tagliare topi e scarafaggi in tenda.
- B) E se poi mi taglio?
- C) Di solito mi basta la limetta per le unghie
- D) Certo, mio zio me ne ha portato uno dall'Amazzonia nascosto in una valigia, la lama è lunga 80 cm, l'impugnatura è in pelle di rinoceronte. Mi ha chiesto se qualcuno dei capi lavora in polizia, ma non ho mica capito perché!
- E) ...

RICAMBIO:

- A) Ricamo? Perché dovrei portare da ricamare?
- B) Giusto se si bagna quello che ho indosso...
- C) Ma scusa, perché cambiarsi quando la mattina devo rimettere la camicia? Io con la camicia ci dormo anche, altroché
- D) Con un paio di mutande faccio quattro giorni: dritto, roverscio, ribalto, roverscio.
- E) ...

iPOD:

- A) Al grido di "Parlami d'amore", "Back in Black", "E Raffaella è mia", e "Diventerai una Star" si cammina molto meglio!
- B) Faticoso dividere le cuffie con il vicino di cammino, ma mi sono attrezzato con uno sdoppiatore!
- C) Come? Non sento? Aspetta che tolgo le cuffie...
- D) Non lo porterei mai, mi bastano il tamagotchi, la playstation e il lettore DVD.
- E) ...

TELONE:

- A) Li in mezzo ti sfido a trovarmi l'iPod! HAHA!
- B) Non ci stava più nello zaino
- C) Uhm... per fare cosa?
- D) Sono tutti montati...
- E) ...

PICCHETTI:

- A) Finiti!
- B) Ginni! Smontali dalla tenda va là!
- C) I cosa?
- D) Allora, facciamo basta con il peso inutile?
- E) ...

CEROTTI:

- A) Bastano e avanzano le foglie!
- B) Ma la cassa di Sq. non va bene? È ricavata da un mattone cavo!
- C) Se ti fai male, è giusto che soffri. E anzi, gli altri Squadriglieri ti picchieranno dove ti fa male, così impari a rallentarci.
- D) Mh. Dentro cassa attrezzi forse?
- E) ...

CELLULARE:

- A) E vai che adesso chiamo gli amici a casa! D'Oh, ma non prende!
- B) Oh, mi ha chiamato un numero sconosciuto... Richiama... "Pronto? Sì, sono io! Chi? I capi? Oh..." Tututututu...
- C) "Centododici? Salve, ci siamo un po' persi...Dove siamo? Ma scusi, cosa ne so io! Ci siamo persi!"
- D) Me l'hanno già requisito i capi. Sgunt! E) ...

